

RAPPORTO
PICCOLE E MEDIE IMPRESEMultinazionali tascabili
i gioielli di casa Italia
tengono testa alla crisi

[CAMPIONI DELL'EXPORT]



- 1) **Francesco Mastrofini**, amministratore delegato Rainbow Cig
 2) **Renzo Cimberio**, presidente e amministratore delegato Cimberio
 3) **Virgilio Bixio**, amministratore delegato Milestone



VIAGGIO TRA LE AZIENDE CHE SI SONO FATTE LARGO NEL MONDO COME LA MILESTONE NEI SOFTWARE PER I VIDEOGIOCHI LA CIMBERIO CHE FABBRICA VALVOLE SOFISTICATE UTILIZZATE NEI MACCHINARI MCDONALD'S E LA RAINBOW CHE ESPORTA IN 130 PAESI LE SUE WINX
Stefania Aoi

Milano

L'Italia è una Repubblica fondata sulla piccola e media impresa e anche se la crisi ha messo in ginocchio molte aziende, c'è chi è riuscito a diventare più forte, grazie all'innovazione dei processi produttivi e alla conquista di nuovi mercati, col risultato di mantenere posti di lavoro, e contribuire alla crescita del prodotto interno lordo del Paese. Ci sono aziende che si sono fatte largo nel campo dei videogiochi, come la Milestone, chiamata a collaborare con i colossi mondiali del settore. Aziende come la Cimberio che fabbrica valvole sofisticate che vanno a finire nei macchi-

nari dei fast-food McDonald's e che non hanno fatto patire ai dipendenti nemmeno un'ora di Cassa integrazione.

«Sono numerose le piccole e medie imprese che hanno retto alla crisi», spiega Marco Fortis, economista e vicepresidente della Fondazione **Edison**. «Molte di loro, sono persino tornate ai livelli del 2008. Questa è la situazione di buona parte della nostra economia, l'altra metà è ancora in difficoltà. Soprattutto soffrono alcuni settori, come quelli legati all'edilizia e alla casa è tutto fermo». La capacità di internazionalizzazione è stata fondamentale per la sopravvivenza delle imprese. Secondo la fotografia scattata dalla Fondazione **Edison**, nei primi sei mesi di quest'anno l'export nei 101 principali distretti industriali italiani ha avuto un aumento del 13,7 per cento, rispetto allo stesso periodo del 2010, per un valore di 34,3 miliardi di euro. Un segnale positivo, nonostante il mercato interno non dia le stesse soddisfazioni. Sono i distretti del nord est a segnare le performance migliori.

A trainare le esportazioni sono le aziende della meccanica e della moda. Le macchine industriali di Treviso e Brescia piacciono agli stranieri e così si classificano prime in Italia per maggior crescita delle vendite all'estero, con un incremento del 95,6 e del 52,1 per cento. Grandi prestazioni anche per le macchine da imballaggio di Bologna (+28,9), per le macchine agricole (+23,3) e per quelle di impiego generale di Reggio Emilia (+22,8), i prodotti in metallo di Lecco (+21,7) e le macchine utensili di Rimini (+20). Altro prodotto che fa andare in solluchero gli stranieri sono le scarpe e gli abiti made in Italy. In crescita l'export dei sei distretti calzaturieri (solo Casarano-Tricase ha registrato un +42,7 per cento) e dei tre distretti del tessile-abbigliamento (Valsesia +26,1 per cento, Firenze +25,2 e Biella +20,5). A questi si aggiunge il distretto fiorentino della pelletteria (+42,3).

Benel'hi-tech della farmaceutica di Latina (+20,8).

Risentono, invece, del rallen-



tamento del ciclo economico i distretti dell'arredo-casa del Sud e Isole (-14,3 per cento), quelli dell'hi-tech del Nord-Ovest (-9,2), a causa del calo delle esportazioni del distretto degli aeromobili di Vergiate. Infine i distretti alimentari del Sud (-13,7) pervia del cattivo andamento del distretto salernitano dei derivati del pomodoro.

«La crisi economica oltre a un profondo processo di selezione delle imprese sta operando un cambiamento radicale del mercato - spiega il direttore della Fondazione Symbola Domenico Sturabotti - Sono molte le aziende che lo hanno capito e stanno superando la crisi diventando più forti. Sono nella maggior parte dei casi le aziende di nuova generazione, che puntano sulla qualità, sulla tecnologia soprattutto in chiave green. Da una nostra recente ricerca con Unioncamere è poi emerso che ottimi risultati sta dando l'industria della Cultura: nel 2010 ha fruttato al Paese quasi il 5 per cento della ricchezza prodotta (68 miliardi di euro) e ha dato lavoro a un milione e mezzo di persone (il 5,7 per cento dell'occupazione nazionale)». Di questo comparto fa parte la marchigiana Rainbow che con un giro d'affari di 60 milioni nel 2010, si afferma come prima azienda italiana nell'animazione, grazie soprattutto alle Winx, le sei creature magiche esportate in 130 Paesi e che nel solo mercato domestico fatturano oltre 3 milioni di euro. La Rainbow prevede di chiudere il

2011 con 70 milioni di fatturato ha deciso persino di creare al proprio interno una accademia per riuscire a formare personale da inserire in organico, viste le difficoltà di trovare professionisti.

Altro esempio di piccola multinazionale del Made in Italy è la Milestone, storica azienda milanese, regina degli sviluppatori italiani, che ha un'ottantina di dipendenti, impegnati in progetti di livello internazionale, esportati in tutto il mondo. Milestone di recente ha iniziato a collaborare con la giapponese Capcom, colosso dell'industria dei videogiochi, che a lei si è rivolta per lo sviluppo del videogioco MotoGP 08. Ma non di sola cultura vive l'economia e tra le società che ce l'hanno fatta grazie alla capacità di creare prodotti all'avanguardia e di farsi spazio sui mercati stranieri ci sono le imprese di Sassuolo con le ceramiche antibatteriche o create con materiali di scarto come i tubi catodici dei televisori. Tra le imprese del settore meccanico ecco la Cimberio. Un gruppo da 50 milioni di fatturato, specializzato in valvole di ottone, usate anche nei McDonald. Crollato il loro mercato di riferimento, la Grecia, la Cimberio ha dovuto cercare nuovi spazi e li ha trovati.

Hanno investito in energia fotovoltaica e hanno reso autosufficiente l'azienda. E soprattutto i dipendenti nel 2009 non hanno fatto un'ora di cassa integrazione e quando non c'era lavoro, sono stati impegnati in corsi di aggiornamento professionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA